

LA STORIA della POLIZIA MUNICIPALE. *Cos'è da fare e cos'è fatto*

Di Lidiano Balocchi

Lavorando per il Corpo della Polizia Municipale di Roma, ci siamo appassionati alla conoscenza delle sue radici, a tutto ciò che può interessare ed essere utile ad un pubblico di colleghi, ma pure a studiosi di cose inerenti la pubblica amministrazione. Col tempo c'è stato chi ci ha dato una mano: amministratori, archivisti, altri studiosi.

Da alcuni anni redigiamo il calendario istituzionale del Corpo della P.M. di Roma e le nostre conoscenze e questa passione l'abbiamo trasferita in alcune edizioni che hanno trovato riscontro favorevole. Nelle edizioni 2005 e 2006, parlando della Polizia Municipale dall'Imperatore Ottaviano Augusto ad oggi, abbiamo coinvolto le città capoluogo di regione per saperne qualcosa di più, per confrontare le differenze, per vedere come la nostra passione fosse diffusa in altri corpi.

Le diversità non ci hanno meravigliato più di tanto, maggiore meraviglia ci hanno portato i vuoti di memoria: alcuni corpi nulla conoscono di loro stessi, solo noi siamo stati lo stimolo a ricercare qualcosa, a porsi delle domande sui loro predecessori. Per questo motivo speriamo di essere stati anche utili per oggi e per il futuro.

Ora se a Roma si intuiscono tracce dell'esistenza di incaricati a mantenere l'ordine costituito fin dalla nascita del Comune, 1143, esse vengono canonizzate e accertate negli Statuti che nei secoli si sono susseguiti. Il primo che è giunto fino a noi è del 1363.

Certamente la cosa si ripeterà nelle altre più importanti città d'Italia, perché quasi tutte hanno un passato storico come comune e quindi possederanno statuti in cui si fissavano norme da far rispettare.

Un percorso che parte così da lontano lo abbiamo trovato in rari casi, vedi a Venezia, ma soprattutto a Torino. Qui veramente abbiamo un tracciato lucido che ci porta diretto alla moderna polizia municipale. D'altronde essa nasce dalle *Guardie di città* che l'espansione del Regno d'Italia con Vittorio Emanuele II ha suggerito a tutti i comuni e assai uniformato con l'estensione della Legge Comunale Provinciale del 1859 a tutto il territorio annesso.

Però le nascite delle varie e diverse polizie municipali in gran parte delle più importanti città d'Italia hanno luogo qualche anno prima, quando, dopo il 1815, le idee della Rivoluzione francese rimodellate da Napoleone spinse i risorti stati d'Italia a formare, organizzare e costituire in corpi personale arruolato per la difesa, per la riscossione dei tributi, per il mantenimento dell'ordine pubblico, dell'ordine costituito: carabinieri, guardie di finanza, di pubblica sicurezza, che nei diversi stati si presentavano con nomi differenti. Così abbiamo ovunque la Guardia Nazionale e la Guardia Civica. Gli incarichi di questa sono quasi esclusivamente di polizia amministrativa: scorta delle autorità e degli organi comunali, vigilanza sui regolamenti comunali, in qualche caso vigilanza e spegnimento degli incendi.

Così le *guardie comunali* a Firenze hanno una data di nascita nel 1854 dal Granduca Leopoldo II; a Siena, anch'essa sotto il Granducato di Toscana, nel 1849 modificando gli incarichi della Guardia Nazionale; a Perugia, sotto lo Stato Ecclesiastico, nel 1835 a seguito di pubblico concorso per *Guardia Urbana*; a Palermo nel 1848 da Ferdinando II dei Borboni; a Genova nel 1850; a Torino le *Guardie Civiche* sono costituite nel 1791 da Vittorio Amedeo III, ma è del 1852 il primo regolamento organico delle *Guardie Municipali* sotto Vittorio Emanuele II; percorso lungo e tortuoso lo incontriamo a Venezia che però fa risalire la creazione del Corpo al 1867, dopo l'annessione al Regno d'Italia; interessante è pure la costituzione della *Guardia Municipale* di Trieste, fino al 1918 sotto l'Impero Austriaco, scritta nel 1848 quando il Consiglio Comunale la istituisce insieme alla *Guardia Nazionale*. La più antica data di nascita di un corpo di *civica guardia* moderno la rileviamo a Trento, anch'essa sotto il dominio Austriaco fino al 1918, che si fa risalire al 16 aprile 1801, quando 600 trentini si inquadrono volontariamente nella *civica milizia* a tutelare la città da invasioni e garantire l'ordine. Le *Guardie di Città* "piemontesi" si innestano in questo contesto molto variegato, per cui ogni corpo nel rispetto delle lodevoli e già antiche autonomie comunali ha diritto di vantare le sue origini. È necessario, infatti, rimarcare, ribadire che

l'autonomia locale, il volere-potere dei cittadini spesso ha dato l'esistenza e ha segnato il percorso alla Polizia Municipale.